

**CULTURA
CONTRO
CAMORRA**



Cultura contro camorra

Rete europea della società civile contro il crimine organizzato

Manifesto

I) Il 30 aprile 1982 il segretario regionale del PCI in Sicilia, on. Pio La Torre, venne ucciso insieme al suo collaboratore Rosario Di Salvo.

Pio La Torre aveva proposto il disegno di legge che prevedeva per la prima volta il reato di "associazione mafiosa" e la confisca dei patrimoni mafiosi. Era stato tra i primi ad intuire come per combattere i gruppi criminali fosse necessario andare al cuore del rapporto tra potere economico e attività illegali marcando il confine tra gli stessi.

In seguito a questo omicidio, il 13 settembre 1982, venne varata dal Parlamento italiano la legge che prevedeva la confisca dei beni mafiosi.

Tuttavia solo 14 anni dopo, attraverso la legge 109/96, fu possibile prevedere la restituzione alle autorità locali dei beni sequestrati alla criminalità organizzata (mafia, camorra, ecc.) e la loro destinazione all'attività economica a finalità sociale.

Per raggiungere questo risultato e dargli seguito divenne decisiva l'azione dei sindacati e di LIBERA, associazione nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e di promuovere legalità e giustizia.

Questo risultato della società civile in Italia è unico nell'Unione europea. Si tratta di una "best practice" che dovrebbe essere diffusa in tutta l'Unione, si potrebbero così sostenere le iniziative dei cittadini di altri Stati membri nella lotta contro la criminalità organizzata. L'aumento della criminalità transnazionale, del traffico illegale e del riciclaggio di denaro da parte di gruppi criminali organizzati sta diventando una seria minaccia per la democrazia e lo stato di diritto

nell'Unione europea.

Le mafie non solo intraprendono attività di commercio internazionale illegale o di riciclaggio dei soldi, ma, negli ultimi decenni, si sono perfettamente inserite nei contesti politici ed economici di molti stati membri dell'Unione Europea. Sono diventate motori di uno sviluppo economico "controllato", trasformandosi così in attori capaci di produrre o influenzare le scelte politiche. Di fatto, le mafie con le loro attività controllano il territorio.

Nel 2012 la Commissione europea ha incontrato questa preoccupazione con la preparazione di una direttiva relativa al congelamento e alla confisca dei beni della criminalità organizzata nell'Unione europea (COM 2012/085).

Questi obiettivi sono anche tra le priorità dichiarate di un piano d'azione per il periodo 2014-2019 dell'UE contro la criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro che il Parlamento europeo ha adottato il 23 Ottobre 2013.

Attualmente molte imprese dell'economia sociale che gestiscono beni confiscati alla criminalità sono confrontate a gravi difficoltà in parte a causa della situazione di crisi economica e finanziaria. Inoltre, in alcuni casi, la criminalità organizzata è in grado di esercitare un vero e proprio ricatto obbligando clienti e fornitori a non utilizzare i beni confiscati. In altri casi, i beni confiscati stanno tornando di nuovo nelle mani della mafia. D'altro canto, le istituzioni, in particolare quelle locali, non sempre assumono effettivamente le loro responsabilità a sostegno di tali imprese.

L'esperienza insegna che la confisca dei beni ai mafiosi è cruciale, ma deve essere considerato solo il primo passo nella lotta al crimine organizzato.

Al fine di proteggere la democrazia e lo Stato di diritto in tutta l'Unione Europea, bisogna dare solidarietà a coloro che, in Italia, stanno lottando in prima linea contro il crimine organizzato. L'impatto della criminalità organizzata sull'economia deve essere messo in evidenza e il ruolo della cultura nella lotta contro tale criminalità essere promosso..

Gli obiettivi di Cultura contro camorra sono dunque:

- sostenere quegli attori dell'economia sociale, in particolare in Campania/Italia, che gestiscono beni confiscati;
- ripristinare tra i cittadini la fiducia nel ruolo delle cooperative e delle altre imprese dell'economia sociale (che basano la propria attività sui valori di partecipazione, trasparenza e democrazia), opposta al dominio del crimine organizzato;
- far capire ai cittadini, specialmente ai giovani, che un'altra cultura, diversa da quella mafiosa, è possibile anche nelle zone dominate dalla criminalità organizzata;
- aumentare la consapevolezza tra i cittadini dell'Unione europea della crescente minaccia, da parte

della criminalità organizzata transfrontaliera, per la democrazia e lo Stato di diritto;

- mettere insieme la società civile e gli attori dell'economia sociale di tutta Europa per resistere all'influenza economica della criminalità organizzata.

Sulla base di queste chiare esigenze e partendo dalla regione Campania, una regione gravemente colpita da questo tipo di reato, è stata costituita la rete europea "Cultura contro camorra" .

II) A seguito della Conferenza su "Impatto delle criminalità organizzate sull'economia dell'Unione europea", organizzata da "Cultura contro camorra" l'8 novembre 2013 presso il Comitato economico e sociale europeo (CESE) di Bruxelles, le seguenti linee operative state proposte:

- Il Comitato Economico e Sociale Europeo, in coordinamento con il Parlamento Europeo e il Comitato delle Regioni, prepara con la cooperazione di "Cultura contro camorra", un parere d'iniziativa che :

* faccia un inventario delle risorse e delle buone pratiche in particolare nell'utilizzo a scopi sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata,

* crei/rafforzi il coordinamento degli attori di queste buone pratiche,

* faccia un inventario delle iniziative anti-mafia, dei loro programmi e delle risorse nei paesi dell'Unione europea,

* promuova la diffusione delle buone pratiche,

* faciliti la creazione di una rete di partner sociali negli Stati membri per condurre delle azioni di sensibilizzazione in materia di legalità e di infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'economia,

* promuova nelle legislazioni attuali e in quelle in elaborazione il congelamento, la confisca e il riutilizzo a fini sociali dei beni del crimine organizzato nell'Unione europea,

* faccia proposte per meglio strutturare la solidarietà europea, a livello politico, con le Istituzioni europee e, a livello operativo, con le strutture dell'economia sociale,

* finalizzi un programma con obiettivi e scadenze ravvicinate e prevedendo i fondi necessari per la sua attuazione.

- Questo parere consentirà egualmente sia al CESE che al CdR di :

* chiedere ai partiti politici europei, per le prossime elezioni del Parlamento europeo, di impegnarsi a promuovere l'uso a fini sociali dei beni confiscati alle organizzazioni criminali e a lottare contro

l'influenza economica della criminalità organizzata;

* chiedere al prossimo Presidente del Parlamento europeo e ai Presidenti dei futuri gruppi politici europei di rendere permanente la Commissione speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro (CRIM) ;

* chiedere alla Commissione europea di attuare un processo di "mainstreaming" delle preoccupazioni della lotta contro la criminalità organizzata nelle differenti politiche comunitarie.

- Sia istituito un "Osservatorio europeo sulle mafie" in seno al Comitato economico e sociale europeo, composto da rappresentanti dei tre gruppi (datori di lavoro, lavoratori e altre attività) e dal mondo accademico (università / centri di ricerca). L'osservatorio dovrebbe integrare le iniziative già esistenti e che abbiano, anche in parte, obiettivi simili

- Sia assicurata la priorità nell'utilizzo dei Fondi strutturali dell'UE, alle strutture che lottano contro la criminalità organizzata (in Italia, fare un registro regionale volontario con condizioni obbligatorie molto rigide sotto la responsabilità della Procura anti-mafia).

- Si sensibilizzino in particolare i giovani delle zone dove domina la criminalità organizzata all'utilizzazione dei programmi UE (a titolo di esempio, "ERASMUS per i giovani imprenditori", SVE -servizio volontario europeo, e, soprattutto, il nuovo ERASMUS+) e a tirocini presso organismi dell'economia sociale.

- Si sostengano programmi di educazione alla cittadinanza e alla formazione ai diritti sindacali dei lavoratori, in particolare stranieri, nelle imprese confiscate.

- Siano prese iniziative per dare ai giovani l'opportunità di lavorare in loco, anche valorizzando mestieri tradizionali.

- Si organizzino formazioni alla gestione sociale e al rafforzamento (capacity building) delle capacità operative di operatori sociali e di funzionari della pubblica amministrazione.

- Si promuovano scambi culturali (teatro, musica, ...) con le zone dove domina la criminalità organizzata in particolare per favorire la creatività dei giovani e mettendo in evidenza il tema della promozione della legalità e di un'economia "sana".

- Si apra un banco permanente presso lo spaccio del Parlamento europeo per la vendita di prodotti delle imprese confiscate alla criminalità organizzata e utilizzo di questi prodotti nelle mense e nei ristoranti delle Istituzioni dell'Unione europea. Inoltre per garantirne il successo e la perennità, un sostegno europeo dovrebbe essere dato alla vendita di prodotti delle imprese confiscate.

Contattaci: segreteria@CulturaControcultura.eu